

DUE LIBRI, UNA PAGINA 2 (16)

Lecture di Fabio Brotto

brottof@libero.it

<http://www.bibliosofia.net/>

La mimesi è un meccanismo universale: nessuno di noi può sfuggirvi. Ma la sua necessità non è un semplice determinismo. Io posso ancora scegliere chi desidero imitare, e modellare me stesso su di lui. (p. 27)

Questa è forse l'idea più generale che regge l'argomentazione di Jean-Michel Oughourlian in *The Genesis of Desire* (Michigan State University Press 2010).

Jean-Michel Oughourlian è uno psichiatra, ed una delle due voci che tessevano il contrappunto nel basilare testo di René Girard *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*. Egli è convinto che dalla teoria mimetica si possano ricavare applicazioni terapeutiche, e questo libro sul desiderio contiene numerosi esempi clinici, tratti dalla vita professionale dell'autore.

Un altro cardine del discorso di Oughourlian è il concetto estensivo di desiderio, inteso come *movimento psicologico* caratteristico degli umani. Noi siamo creature del desiderio, e non abbiamo alcuna consistenza al di fuori di esso.

In verità, è il desiderio che dirige il sé e che lo crea: il sé non è altro che ciò che potremmo chiamare "sé -desiderio". Il sé come tale, pertanto, non è davvero responsabile: il desiderio segue il suo stesso destino, la sua stessa logica. Esso scompare nel momento in cui l'ostacolo che ha opposto resistenza si arrende. Qui il sé riconosce di non avere alcun potere suo proprio e non può fare nulla. (p. 30)

Da un lato, il sé non ha alcuna consistenza al di fuori della rete di relazioni dinamiche che lo costituisce, dall'altro il soggetto (realtà sfuggente) può raggiungere liberazione e pacificazione mediante la conoscenza.

L'unico modo per conquistare la libertà dal mimetismo è comprendere che noi vi siamo sempre e totalmente immersi, e che la rivalità che ci minaccia ad ogni istante può essere tenuta a bada solo mediante la rivelazione del meccanismo che la fa nascere. (p. 35)

Oughourlian dedica varie pagine alla scoperta dei neuroni-specchio, che confermerebbe pienamente l'intuizione girardiana, e produce una serie di casi clinici che avvalorano la sua visione. L'analisi mimetologica del mito di Adamo ed Eva è forse la parte più interessante (e problematica) di quest'opera, che ha natura di applicazione della teoria girardiana, e, per dirla un po' scherzosamente, rimane pienamente ortodossa rispetto al pensiero del maestro.

* * * * *

Ha come sottotitolo *Pluralismo, perché il mercato non basta* il libro di Michele Polo *Notizie s.p.a.*, Laterza 2010. Scritto da un'economista, offre un chiarissimo quadro della condizione (quasi disperata, anche se Polo non vuol disperare) in cui versa in Italia l'informazione nel suo insieme. Appare chiarissimo che se non ci fossero Internet e le varie radio locali indipendenti il pluralismo

sarebbe vicino allo zero, e nulla l'indipendenza degli *informatori*, considerati il duopolio televisivo RAI Mediaset, i potentati che gestiscono la tv satellitare, e il fatto che i consigli di amministrazione dei grandi giornali sono costituiti da azionisti che sono portatori di interessi economici colossali.

Ed è desolante anche il confronto tra l'Italia e gli altri Paesi democratici, in cui non son certo rose e fiori, ma un Berlusconi sarebbe impensabile.

Polo mette in risalto come sia la logica del mercato a produrre inevitabilmente le concentrazioni, e come quindi occorra regolarlo se si desidera che sussista il pluralismo: "Il meccanismo economico fondamentale che spiega la persistente concentrazione nel segmento della televisione tradizionale è quindi legato alla competizione nei contenuti e al lievitare dei costi del palinsesto, che genera una spirale al rialzo tra contenuti premium, audience, ricavi pubblicitari e costi dei programmi, compatibile con un numero limitato di canali leader". (p.42)

20 ottobre 2010